



**Maria Luisa Daniele Toffanin**  
**Storie di donne: dediche**

**Parole chiave:** Storie di donne, Soglie superate, Autorealizzazione, Poesia

**Keywords:** Women stories, Crossing thresholds, Self-fulfilment, Poetry

**Contenuto in:** Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?

**Curatori:** Silvana Serafin e Marina Brollo

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2012

**Collana:** Donne e società

**ISBN:** 978-88-8420-713-5

**ISBN:** 978-88-3283-050-7 (versione digitale)

**Pagine:** 21-29

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-713-5-01

**Per citare:** Maria Luisa Daniele Toffanin, «Storie di donne: dediche», in Silvana Serafin e Marina Brollo (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?*, Udine, Forum, 2012, pp. 21-29

**Uri:** <http://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-varcare-la-soglia/storie-di-donne-dediche>

# STORIE DI DONNE: DEDICHE\*

*Maria Luisa Daniele Toffanin*

PENELOPE ALTRA<sup>1</sup>  
*alla donna*

Nel sole tramava la tela  
fedele al ritorno di Ulisse  
leggendo di sé le pieghe più profonde:  
motivo di vita il suo amore.

E sotto le stelle la trama sfaceva  
segreta, in Itaca, la trama sfaceva  
non per astuzia, ma sapienza  
antica innata dalla dea appresa

di femminili diritti e intimi impegni  
e dignità regale da serbare  
con ogni barriera contro i soprusi  
dei Proci usurpatori.

Pure in notte vuota di luna  
segreta, in attesa, la trama sfaceva

\* Queste figure femminili, Penelope, Cristina, Fatima, Jone, Laura, che in vari modi hanno attraversato la mia vita, rappresentano la soglia superata: quel balzo di qualità che rende migliore l'esistenza nella volontà-possibilità di esprimere se stesse in diversi ambiti e realizzarsi anche in un colloquio più costruttivo con gli altri.

<sup>1</sup> Penelope, personaggio femminile omerico, ormai parte dell'immaginario collettivo per la sua fedeltà, offre diverse chiavi di lettura. Qui piace vederla come esempio di donna antica e nuova, anzi attualissima per i suoi diversi ruoli, che agisce non per furbizia, ma per sapienza, innata e appresa da Minerva, di femminili diritti da difendere: responsabile della sua dignità regale, dei suoi impegni familiari, rispettosa di sé e della sua gente, esalta la sacralità della vita della donna.

vestale del mistero di donna e madre  
vestale del sacro ulivo:  
eterno mito il talamo nuziale!

Devota alla dea alla sua gente  
esperta dei codici del tempo  
ma limpida nel disegno del cuore  
contro il pericolo si removeva  
con misura ed elegante ritmo.

## II

Essere donna allora in Itaca, ed ora  
è vocazione a interiore lettura  
destino di verità ed armonia  
è canto alla bellezza, ardore d'opzione

travalicando la passiva soglia  
regina di sé, della propria dimora  
contro i Proci e ogni aggressore:

ruotano spazi-tempi, e sempre  
bruciano l'humus-rispetto  
violano Penelope e le altre  
del fiore-intima attesa.

Ora sia un alito d'amore  
o l'input d'un simile ideale  
sia un'etica stella che accende  
il cammino in sé verso gli altri

è sempre un femminile parto  
che ti rende desta interprete  
dell'umana avventura per figliare  
disponibilità di cuore e testa:

aprirti-chiuderti al mondo  
tutta fuoco-pensiero nel tuo volo.

A TE SAPIENTE D'ERBE D'ESSENZE  
*a Cristina<sup>2</sup>*

Eri di sole tu  
come un campo di grano  
fragrante di pane di buono  
dolce innocente lo sguardo  
come il primo fiordaliso.

Eri l'estiva aria  
sapiente d'erbe d'essenze  
pacata calda sempre  
vibrante d'arcana energia  
in suasivi lenimenti.

Ma fiorivi ancora la tua primavera  
quando improvvisa gelata  
fuori tempo, come nota stonata  
nella più armoniosa melodia,  
ti straziò in una morsa  
la tua bionda estate  
l'acerba tua primavera.  
Si spengono i petali  
nelle aiuole del mio cuore  
al mistero d'ogni vita strappata  
anzi tempo dal suo ramo in fiore,  
per te ancor più ch'eri d'aria e sole  
e avevi un bocciolo appena dischiuso  
che si farà corolla, solo.  
Rifremono i petali interiori  
al presente sentire  
ché tu aleggi ancora

<sup>2</sup> Cristina, erborista titolare di una bottega del centro storico di Padova, aveva profonda conoscenza delle sue erbe ed essenze. Guidata da una curiosità scientifica e dalla passione, si era avvicinata da autodidatta a questa affascinante materia e, grazie all'esperienza fatta da dipendente e al suo personale aggiornamento quotidiano, con coraggio e sacrificio era divenuta proprietaria della bottega. Lì svolgeva il suo lavoro con competenza e professionalità e sempre con simpatia per il cliente-paziente. La sua bellezza solare era il riflesso della sua sapienza delle cose e degli altri, della disponibilità del cuore. Il suo stile di vita antico in una società altra era specchio della sua anima.

in un campo di grano  
in echi di cieli di fiordalisi  
forma lieve evocata  
da miti di terra vergine.

FU A PALAZZO MONTANARI

*a Fatima*<sup>3</sup>

Il tuo nome mi portava a Maria  
come l'Angelo nunziante  
sul Filo Rosso da te là inneggiato  
afflato dello spirito  
umano e divino insieme.

Il tuo volto mi evocava un fiore  
subito aperto a corolla-simpatia  
col creato le creature  
al primo tocco d'umano calore.

E nell'aurea gentile dimora  
all'incontro cristallo  
non note subito ci rispecchiammo  
identità altre ma simili  
allo specchio inconsunto dell'arte.

<sup>3</sup> Fatima è una figura di donna speciale, oltre la soglia, per umanità e cultura. Responsabile del settore Beni archeologici e storico-artistici di Intesa San Paolo, direttrice delle due sedi museali dell'istituto di credito Palazzo Leoni Montanari a Vicenza e Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, ha segnato con la sua presenza per trent'anni la vita culturale di Vicenza come «un antico lampadario bizantino simbolo di cultura che illumina». Sensibilità e passione per l'arte, la musica e il teatro, in lei innate, confermate con la laurea al Dams di Bologna, erano vissute nel lavoro con dedizione, impegno e un'attenzione rispettosa, affettuosa sempre verso gli altri. Così la conobbi a Palazzo Leoni Montanari. In occasione della mini mostra *Un filo rosso tra le dita. L'annunciazione nell'oriente cristiano* le Gallerie del palazzo hanno ospitato, il 7 marzo 2009, l'incontro di musica e poesia *Insieme nell'umano e nel divino* con presentazione delle sillogi poetiche *Per colli e cieli insieme mia euganea terra*, di chi scrive, e *La mia barca è una conchiglia - Piccolo salterio del 2000* di Norberto Villa Abate di Praglia, con lettura di poesie e intermezzi musicali. Notizie tratte in parte da *Dietro il velo, la grazia. Echi*, Crocetta del Montello, Editrice Terra Ferma, 2010.

Ignare camminavamo insieme  
nel sentiero umbratile della poesia  
in uguale slancio interiore:  
lenire le tenebre del tempo  
con l'eterna melica luce.

Mistero-prodigio quella filia  
sorgiva senza confini  
sempre calamita fra anime affini!

Ora che a ogni stella cadente caduta  
una parte di cielo s'incrina s'oscura  
m'illuminano – conforto ora sempre –  
il riverbero del tuo dire cortese  
l'estasi insieme nel verso  
in volo d'armonia  
fra pianoforte e flauto.

Fu a Palazzo Montanari  
insieme solo per un'ora  
un'ora-un petalo d'Eterno.

CIFRA LUMINOSA DELLA VITA  
*a Jone<sup>4</sup>*

Non morirà Venezia  
non può morire  
se una mano femminile ispirata  
disegnerà su seta veneziana  
veste autentica per antica dama  
e da sé trasfigurata ravviverà  
nel campiello il carnevale.

<sup>4</sup> Jone ha dedicato la sua vita a una continua ricerca artistica in diverse espressioni coniugandola ad un forte senso degli affetti e dell'amicizia, ad un impegno attivo nella scuola, nella difesa dei diritti della donna.

Non può morire l'arte  
se quella stessa mano illuminata  
ad altri indicherà luce colori  
commossi dall'umano e dal divino  
nella storia, nel creato in Giotto  
nel suo tempio patavino  
sotto un cielo oro-cobalto

se creativa quei colori stenderà  
– diluiti in acqua o pastosi d'olio –  
nella sua tela coi fiori squillanti  
ancora nella stanza della mia sera.

Non morirà la fantasia  
se quella mano floreale spargerà  
altri petali in trame variopinte  
per roccaglie o aiuole personali  
vivaio di colori da donare agli amici  
come canto comune di gioia.

Non può morire la bellezza  
se questa donna rivestirà ali  
per librare gli allievi in volo  
verso il buono il bello di natura ed arte  
cifra luminosa della vita.

Non morirà la vita  
se alla luce dell'ultima stella  
rileggendo le opere e i giorni  
alla pagina estrema del dolore  
lei unirà le mani in preghiera  
di gratitudine e speranza  
di un'alba nuova per la sua casa.

Non morirà non può morire il mondo  
se questa donna brillerà nel ricordo  
per l'interiore gemma-vocazione alla bellezza.

ALL'ANGOLO DI SOLE

a Laura<sup>5</sup>

Non sei più all'angolo di sole  
– incontro di energie comuni –  
con volto di candida ninfea  
e l'andare di petalo leggero.

Un vento sul poggio  
ti mena ora a riposare pensieri  
sotto coltre di stelle  
nel sogno dei tuoi girasoli  
e nuova alba ti desta  
a infinito orizzonte d'oro?

Ma nell'ora  
che così improvvisa si muore  
già a te appare l'arco del cielo  
ove acuta si schiara la risposta  
al senso nostro della sosta  
e l'Oltre è lucente in slarghi d'azzurro?

Qui a noi grevi stelle smunte  
in questa morsa di mistero  
accendono ipotesi di luce  
solo in parole recitate al cuore:  
illusione di rivederti  
mia dolce amica, all'angolo di sole

<sup>5</sup> Laura, docente di lettere nelle scuole medie per diversi anni, ha diviso la sua vita armoniosamente tra famiglia e insegnamento con brevi spazi per i suoi *hobbies* preferiti: lettura, ricamo, danza. Nel pensionamento si è dedicata con convinzione, nel Centro di orientamento dell'Associazione Levi-Montalcini di Abano, ad aiutare i giovani nella scelta della scuola superiore e nella verifica del loro metodo di studio con proposte adeguate. Generosa e competente anche qui ha rivelato tutta la sua maternità come disponibilità all'ascolto delle problematiche adolescenziali nei rapporti con i ragazzi, le famiglie, le scuole sempre in sinergia con gli altri in ogni tipo di collaborazione.



per donare ali più sicure ai sogni  
di menti ancora acerbe  
ignare di future rotte.

IN MAGICO RITO FANCIULLO  
*alle amiche del Cenacolo di poesia*<sup>6</sup>

Ghirlande di mani sul prato  
fioritura sempre viva sul masso  
ali in volo leggere nell'aria  
fanciulle in eteree danze.

Così lievi nel profumo dell'erba  
le membra tutte librate nel vento  
le mani alate in gentili movenze  
gli occhi sconfinati in celestiali spazi.

Quale felicità vi abita  
nell'armonia fra voi e gli altri  
in assonanza col divino creato?

Andare oltre la soglia  
del quotidiano giogo  
in magico rito fanciullo

è scoprire uno stato di grazia  
è sentirsi trasparenti a se stesse  
in dimensione oltre l'umano.

Così in un eterno femminile  
danzare-procedere  
rinnovo di ritmo ed energia  
in libertà d'anima e corpo.

<sup>6</sup> Il Cenacolo di poesia si incontra all'Abbazia di Praglia, sotto la guida dell'abate padre Norberto Villa e dell'autrice di queste liriche, per evadere spiritualmente dal quotidiano e purificarsi attraverso la lettura di vari poeti, con riflessioni personali registrate in un quaderno mensile pubblicato in proprio.

Conoscenza di sé altra  
quale rivelazione  
d'una parte segreta

che infine si snida si sgela  
al tepore buono  
di un'evasione mentale.

Leggerezza d'essere insieme  
tu Piermarina ed io  
nella barchetta della nostra fantasia.